

La Guardia di Finanza ha scoperto che 10 aziende su 12 controllate erano evasori totali. Grazie alla richiesta di detrazione del 36%

Si scordano di dichiarare al fisco le entrate costruttori edili "traditi" dai loro clienti

A TRADIRE artigiani edili ma anche costruttori industriali sono stati i loro stessi clienti per i quali avevano ristrutturato casa. Loro, i proprietari delle abitazioni, hanno inviato al Centro operativo di Pescara dell'Agenzia delle entrate le dichiarazioni degli amministratori condominiali che consentono di detrarre dalle tasse il 36% di quanto sborsato per lavori di manutenzione e ristrutturazioni edilizie private, mentre i costruttori si erano «dimenticati» di dichiarare

al fisco quelle somme incassate. E così il controllo incrociato dei dati ha smascherato come evasori gli imprenditori edili. Per questo ben 10 aziende su 12 controllate dalla Guardia di Finanza di Firenze sono risultate come evasori totali di imposte dirette e di Iva per complessivi 2 milioni e 200 mila euro e un imprenditore è stato denunciato.

La ricerca degli evasori si è basata sul confronto dei dati dell'Agenzia delle entrate, ai quali i proprietari di immobili che in-



Un cantiere edile

tendono avvalersi degli sgravi fiscali devono comunicare la documentazione della ristrutturazione, compresa quella dei bonifici bancari dei pagamenti effettuati (unica forma di pagamento ammessa in questi casi), e quanto invece risultava, o meglio non risultava, dalla contabilità delle imprese. In sostanza i lavori erano stati eseguiti e pagati dai committenti, ma erano «fantasma» sui libri contabili.

Le ditte verificate dalla Guardia di finanza di Firenze

sono tre di Firenze ed una di Lastra a Signa, due di Empoli, una di Castelfiorentino, due di Pontassiene ed una di Reggello, una di Borgo San Lorenzo ed una di Vicchio. Dieci di esse sono risultate evasori totali: quanto alle altre due in un caso era stato sottratto a tassazione più del 50% dell'imponibile dichiarato, nell'altro erano stati omessi i compensi realmente percepiti. Le cifre evase oscillano nei diversi casi dai 25.000 euro ad oltre 600.000.